

Segue dalla prima

Hanno già approvato riforme chiave che cambiano il futuro del Paese con l'espedito del voto di fiducia, cioè un Parlamento con la bocca chiusa. Domanda sbagliata. Su che cosa dialogare si vedrà. Ma se accetti di farlo, il premio lo ricevi subito. Dire sì al dialogo, senza tanti distinguo, attira subito sguardi di interesse e di approvazione.

Ora, è vero che Berlusconi era imputato in un sacco di processi, che è stato brusco con i giudici, che il Parlamento ha fatto una legge apposta per fermare tutti i processi e addirittura in tempo per impedire alla Pm Boccassini di pronunciare la sua conclusiva arringa di accusa in uno dei processi a Milano, e ha affidato tutto ciò al presidente della commissione Giustizia della Camera che è anche avvocato personale del presidente del Consiglio. Ma è anche vero che l'avvocato Pecorella è un giurista grande abbastanza da svolgere contemporaneamente due ruoli così delicati. Ed è altrettanto vero che i processi inseguivano quest'uomo da una vita, e che lui deve pur governare.

Per esempio, i nostri titoli sulla Bossi-Fini. Sono sempre stati giudicati esagerati. Da chi? Dalla Lega, prima di tutto. Ma anche da tanti altri, anche da sinistra. Vi ricordate quando abbiamo espresso con irruenza il timore, anzi la predizione, che quella legge avrebbe scoraggiato i soccorsi in mare (pena l'imputazione di traffico di schiavi) per chi avesse portato in salvo dei mezzi morti, e dunque avrebbe favorito l'atteggiamento di non far caso ai naufraghi? Questo era prima dei 1.651 morti in mare davanti alle coste italiane. Una sensata obiezione potrebbe essere che i giornalisti fanno cronaca, non profezia. A tempo debito le notizie dei morti le hanno date tutti i giornali, le proteste contro il danno di quella legge è venuto con fermezza anche dalla Confindustria. Pisanu e Buttiglione, due importanti voci berlusconiane, hanno detto che la legge va rivista. La Corte Costituzionale ha dichiarato incostituzionali parti essenziali di quella legge. La Lega ha risposto in modo colorito. Ma, si sa, è la Lega, una organizzazione che esprime forti umori popolari. Questo è solo un riassunto parziale delle impenneranze che ci vengono spesso rimproverate. Ma serve a farci riflettere su ciò che avremmo guadagnato, almeno personalmente, da una più cauta e avveduta conduzione delle nostre pagine.

E se non avessimo mai alzato la voce, giornalisti miti e cortesi che chiedono sommamente al ministro Castelli perché tanta asprezza verso la sinistra...

Qualcuno dirà che è un regime quello in cui un uomo di sinistra, Enzo Baldoni, viene insultato anche quando la sua vita è in pericolo, e persino quando è morto

Buoni propositi

FURIO COLOMBO

Mettete su un tavolo un po' di copie dell'Unità e fate il gioco di «abbassare i toni», per «non cadere nella rissa, nell'odio, nelle scomuniche».

Ecco alcuni titoli che ci avrebbero senza dubbio messo in miglior luce agli occhi di coloro che ci accusano di fare un giornale gridato:

«Berlusconi critica i giudici. Si apre il dibattito sulla separazione delle carriere». È stato quando il premier aveva detto che solo un mentecatto può fare il giudice.

«Berlusconi trova impropria la domanda di un cronista dell'Unità». È stato quando Berlusconi ha detto a un nostro giovane giornalista alla sua prima esperienza di conferenza stampa: «Lei è un mestatore di professione. Io coi mestatori non parlo».

«A Berlusconi non piace il volto di una signora di Rimini che gli ha detto rudemente: "Vai a casa"». La storia è nota, ma ne ha parlato solo l'Unità.

«Il ministro Calderoli chiede di tutelare i confini nazionali». È stato quando il già vicepresidente del Senato e attuale ministro delle Riforme ha detto: «La Costituzione non si applica agli stranieri. Gli stranieri vanno respinti in mare con l'uso della forza».

«Castelli ha dubbi sul ruolo della sinistra in Europa». È stato quando Castelli ha pronunciato le parole: «La sinistra europea che difende assassini e latitanti è una cultura aberrante che io combatto con ogni mezzo».

Ricordate Telekom-Serbia, una Commissione d'inchiesta parlamentare inventata dalla maggioranza, sostenuta da pezzi da galera al solo scopo di accusare Prodi, Fassino,



Kabul, due bambine di 9 e 6 anni al lavoro in una fabbrica di tappeti. Le condizioni di estrema povertà del paese rendono diffuso il lavoro minorile

la foto del giorno

Dini, di avere incassato «enormi tangenti», accusa ripetuta varie volte al giorno per 40 giorni da tutti i telegiornali pubblici e privati, fino a quando i pezzi da galera sono tornati in galera e la Commissione (organo istituzionale del Parlamento) è finita allo sbando senza che si aprisse una inchiesta sul suo comportamento certo fuori dalla legge?

Bene, un giorno uno degli illustri membri di maggioranza di quella commissione - per avvalorare la credibilità delle accuse inventate - ha elogiato uno dei falsari (poi prontamente arrestato e accusato di calunnia) con la frase immensamente telegenica: «Ha una memoria da Pico della Mirandola».

Potevamo pacatamente scrivere: «La Commissione Telekom-Serbia elogia la memoria del teste che accusa». Sarebbe stato un falso. Eppure in questo Paese, in questo periodo della storia italiana, saremmo stati apprezzati per pacatezza e senso della misura.

Noi questo vi possiamo dire. A ogni abbassamento di tono voi avreste notato una crescita, magari lenta ma netta, di credibilità, di rispetto verso il direttore e il condirettore dell'Unità. Saremmo apparsi «equilibrati», si sarebbe detto che meritiamo fiducia. Forse, un giorno saremmo stati persino invitati, accanto al direttore de *Il Riformista*, a rappresentare la sinistra italiana in televisione. Lo so che è azzardato pensare così in grande. Ma se ci mostrassimo talmente sereni e rispettosi del governo e della sua maggioranza, come escludere, una o due volte all'anno, anche *Porta a Porta*? «Colombo, lei che sa stare in modo così equilibrato al

segue dalla prima

I cacciatori dell'orrore

Una parte della destra italiana la pensa così e bene ha fatto l'Unità a farcelo sapere. Baldoni era un giornalista libero e coraggioso, un ricercatore della verità contro ogni forma di bugia mediatica, di ossequio ai comandi militari, di ogni colore e di ogni regime. Il suo lavoro e i suoi scritti possono e debbono essere discussi, criticati, condivisi o respinti, ma nessuno può negargli il coraggio, passione civile, amore per i più deboli e dimenticati. Chi ama il giornalismo dei dossier, magari ritrovati nei cassonetti della spazzatura non può certo comprendere le ragioni che spingevano, di tanto in tanto, Enzo Baldoni a dismettere i panni dell'affermato pubblicitario e a indossare quelli dello scopritore di mondi ignoti e disperati. Non ho conosciuto personalmente Enzo Baldoni. Non penso neppure che la sua fosse l'unica strada possibile per tentare di praticare un giornalismo libero e privo di condizionamenti, ma non vi è

dubbio alcuno che dobbiamo anche a persone come Lui l'esistenza di una rete informativa capace di perforare la grande bugia mediatica che ha preparato e alimentato la guerra in Iraq, e non solo. Le bellissime pagine di Baldoni pubblicate nel numero in edicola de «Il Diario» diretto da Enrico Deaglio, sono, in questo senso, una testimonianza limpida ed esemplare. Rendiamo, dunque, un omaggio pieno, convinto, senza reticenze alcuna alla sua morte, ma anche e soprattutto alla vita e alle opere di Enzo Baldoni. Qualcuno, da destra, ha macabramente tentato di contrapporre Fabrizio Quattrocchi a Enzo Baldoni. Quattrocchi sarebbe stato ammazzato per la sua ferocezza nazionale e per la sua ostilità ideologica al terrorismo. Baldoni invece sarebbe restato solo e soltanto vittima di un incidente di percorso, perché il suo essere pacifista avrebbe dovuto essere un lasciassipassare apprezzato dagli assassini. La stupidità e il settarismo rendono ciechi. La cultura della guerra, della tortura, del terrorismo non distinguono, non ci sono nemici buoni e nemici cattivi, ma solo nemici da abbattere. Per queste ragioni non esitiamo a marciare, a vegliare, e a pregare per chiedere la liberazione di Quattrocchi e degli altri ostaggi. Non ci interrogammo sulle loro biografie, che pure erano assai diverse da quella di Baldoni, e non ci facemmo condizionare dalle loro eventuali simpatie per la destra. Ci sarebbe piaciuto che lo stesso atteggiamento fosse stato tenuto, in que-

sti giorni, da tutti di fronte alla vicenda di Baldoni. Non è andata così, perché una parte della destra, anche al governo, si sente estranea e ostile alla Carta Costituzionale e ai valori comuni. Da qui anche una certa timidezza delle iniziative di questi giorni. Il ricordo di Enzo Baldoni sarà ora principalmente affidato ai suoi simili, alla sua famiglia, ai suoi amici che sapranno difenderlo da ogni tentativo di appropriazione indebita. Sarebbe invece opportuno che il governo e il suo presidente smettessero di dichiarare che «...dopo l'assassinio di Baldoni, è doveroso confermare la presenza militare italiana...». Se il nostro governo intende proseguire nella sua azione di guerra ha purtroppo ancora i numeri per poterlo fare, ma lasci almeno in pace la memoria e la figura di Enzo Baldoni, un uomo di pace che odiava la guerra e per questo voleva svelarne gli inganni, le atrocità, le bugie. Nel frattempo siamo sempre in attesa di una comprensibile ricostruzione della vicenda, non viziata da omissioni, da smemorattezze, da contraddizioni troppo vistose. Per queste ragioni l'Associazione Art.21, sul suo sito www.articolo21.com, ha promosso un «comitato per la verità e per la giustizia», affinché, anche questa volta, non accada che passata l'emozione del momento, sia messa in archivio l'ennesima bugia politica e mediatica.

Giuseppe Giulietti
portavoce nazionale Associazione Art.21

segue dalla prima

Enzo, un uomo coraggioso

Uomo d'impresa, giornalista-reporter, innovatore tecnologico nella comunicazione, cultore di fumetti etc etc. La collaborazione con Linus ha infatti coperto tutte queste aree, dai reportage dal Chiapas, da Timor Est, dove ha documentato il suo incontro con il leader dei ribelli, Xanana Gusmao, dalla Colombia con il suo pezzo su Ingrid Betancourt, parlamentare franco-colombiana rapita dai guerriglieri delle Farc, alla traduzione dei fumetti di Doonesbury da lui consiliati, alla apertura alla rete di Internet con la sua Zonker Zone. Era un uomo curioso, inquieto, che univa la voglia di conoscere al realismo della professione del pubblicitario, alla dedizione del culto della verità. Noi gli dobbiamo molto per la sua inesorabile

energia, anche se eravamo abituati a vederlo partire e tornare dai posti più caldi della Terra con i suoi reportage e i suoi racconti come se il pericolo non potesse toccarlo. Non credo che conoscesse la paura e se la conosceva era uno dei pochi che non se ne curava, spinto com'era dalla voglia di conoscere la verità e di sapere in un mondo così avaro di notizie, cosa succedeva davvero per testimonianza diretta. Non pensavo che sarebbe mai potuta andare a finire così, e anche se questi sono i momenti del dolore e non delle accuse, non posso non ribellarmi all'incapacità e all'ignavia dalla quale purtroppo la sorte di Enzo è stata decisa. Raccolgendo il messaggio della famiglia e dei suoi carissimi figli, non resta che guardare le ultime immagini di Enzo e ricordarlo, anche attraverso la tragedia, con quel suo sorriso un po' sarcastico e ironico, che è sempre stato il suo tratto più immediato. A noi di Linus dopo vent'anni, dopo mille avventure e tanti lutti, questo di Enzo risulta essere il più difficile da accettare, lo facciamo con l'impegno di pensare con più attenzione a quello che lui ci ha detto, a quello che lui ha scritto, e a quello che lui avrebbe voluto fare. Ti siamo vicini Enzo.

Alessandro Dalai

È diffusa nella società italiana una preoccupazione che io condico: il sistema politico deve cessare di vivere ogni giorno in una contrapposizione continua, se vuole guidare il paese e non accentuarne la tendenza al declino. La politica urlata, la violenza verbale generano sfiducia ed allontanano i cittadini dalla partecipazione. A destra ci sono maestri della provocazione e molte forze che hanno interessi concreti a far vivere il bipolarismo come scontro ed incommunicabilità. Noi no. Il centro sinistra deve rappresentare agli occhi degli italiani una coalizione che vuole rasserenare il clima del paese; che intende affrontare i problemi con programmi che li risolvono; che ha la forza delle idee e la sicurezza per dare vita ad un confronto serio. Tutto ciò non è in contraddizione né con la difesa intransigente di principi democratici fondamentali - penso al pluralismo nell'informazione; al superamento vero del conflitto di interessi; all'autonomia della magistratura - né con la scelta, per noi giusta ed irreversibile, del bipolarismo. L'esistenza di schieramenti di governo alternativi e il fatto che i cittadini, con il loro voto, decidano le maggioranze di governo, sono una conquista e un bene per l'Italia. Costituiscono la premessa indispensabile perché la nostra sia una democrazia europea. E tuttavia bipolarismo non significa guerra permanente tra blocchi contrapposti. Prima di essere di centro-sinistra o di destra, devono esserci valori condivisi. Ne indico almeno due: l'etica pubblica, a fondamento della vita dello Stato; la Costituzione. L'etica pubblica per me significa che, da sinistra o da destra, nella

Costituzione, non è questione di bon ton

VANNINO CHITI

ricerca di progetti - che saranno diffe-renti - per il paese, vi dovrebbe essere come criterio guida una preoccupazione per il bene comune. È significa che nello scontro politico, anche il più duro, sui programmi alternativi, non si dovrebbe oltrepassare il limite che ci fa essere parte di una stessa comunità nazionale né renderci indifferenti al suo futuro.

La Costituzione è l'architrave di un paese: ne regge la democrazia, le libertà, la convivenza. L'Italia ha una buona e grande Costituzione. Non solo. Dopo quasi cinquant'anni questa Costituzione può essere oggi sentita come propria non solo dalla gran parte dei cittadini ma anche delle forze politiche che li rappresentano: leggo così, e non credo di forzare, il percorso che ha portato la destra dal Msi ad Alleanza Nazionale.

Tutto ciò, in modo improvviso, rischia di essere perduto dietro i colpi di una riforma costituzionale confusa e anche per questo avventuristica, portata avanti dalla destra al governo. Si vogliono cambiare 43 articoli della Costituzione, a colpi di maggioranza, in un Parlamento eletto con il sistema maggioritario. Il referendum, che si annuncia inevitabile, sarà non un'occasione di partecipazione confermativa da parte dei cittadini sulla proposta bensì la «madre» di una dura contrapposizione istituzionale. Una nuo-

va maggioranza, che vincessero alle elezioni politiche, smonterebbe poi quanto la destra ha fatto a testa bassa. E così via. Si aprirebbe l'era della incertezza e della instabilità istituzionale, ben più grave di quella politica. Serve

all'Italia proseguire con ossessione su questa strada? No di certo. Il Ministro Calderoli, purtroppo, mostra di non capire il cuore della questione: pensa che con un po' di bon ton, di vacui sorrisi, di messa a punto della

sintassi, la sua riforma possa essere digerita. Non è così, né per noi né per il paese. Qui non si tratta di mettere a punto qualche dettaglio: è necessaria una svolta, nel metodo e nel merito. Il centro-sinistra commise un errore,

DIRETTORE RESPONSABILE Furio Colombo		CONDIRETTORE Antonio Padellaro	
VICE DIRETTORI Pietro Spataro Rinaldo Gianola (Milano) Luca Landò (on line)		REDATTORI CAPO Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Ronald Pergolini	
ART DIRECTOR Fabio Ferrari		PROGETTO GRAFICO Mara Scanavino	
l'Unità CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Marialina Marcucci PRESIDENTE Giorgio Poidomani AMMINISTRATORE DELEGATO Francesco D'Ettore CONSIGLIERE Giancarlo Giglio CONSIGLIERE Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE Maurizio Mian CONSIGLIERE			
"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A." SEDE LEGALE: Via San Marino, 12 - 00198 Roma			
Direzione, Redazione: ■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9 ■ 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140 ■ 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039 ■ 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499			
Stampa: Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano Fax: 02 4442412 Sies S.p.A. Via Santi 87 - Paderno Dugnano (Mi) Litusud Via Carlo Pesenti 130 - Roma Ed. Teletampa Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn) Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arce (CT)			
Distribuzione: A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano			
Per la pubblicità su l'Unità Publikompass S.p.A. Via Carducci, 29 - 20123 MILANO Tel. 02 24424712 Fax 02 24424490 02 24424550			
La tiratura de l'Unità del 28 agosto è stata di 140.430 copie			

sul finire della scorsa legislatura, nell'approvare a maggioranza il federalismo. Lo riconosciamo, con piena assunzione di responsabilità. Non si rimedia ad un errore compendioso uno mille e mille volte più grande. È necessario un patto pubblico tra le forze politiche, tra i due schieramenti. Questi i possibili punti: nessuno più, né ora né nelle prossime legislature, dovrà modificare a maggioranza la Costituzione; la prima parte della Costituzione è intangibile; dare vita ad una sede istituzionale impegnativa, alla quale partecipino - sulla base dei consensi elettorali e non dei seggi attribuiti con il maggioritario - maggioranza ed opposizione parlamentare, rappresentanti delle Regioni e degli Enti Locali, per definire una proposta che riguardi federalismo, riforma del sistema parlamentare con la nascita della Camera federale in luogo dell'attuale Senato, forma governo; la riforma costituzionale, costruita insieme, dovrà essere approvata entro il termine di questa legislatura. Nessuno ha interesse a prolungare l'interminabile fase della transizione italiana. Abbiamo la volontà di costruire riforme buone e giuste, sempre e tanto più quando riguardano la nostra Costituzione. Al meeting di Rimini di Comunione e Liberazione, Follini e Formigoni hanno mostrato attenzione a queste mie preoccupazioni ed alla proposta che ne seguiva. Anzi Formigoni ha detto che difficilmente non si sarebbe potuta accogliere. È uno spiraglio. Mi auguro che non sia un episodio isolato. Se son rose, fioriranno, dice un noto proverbio. Speriamo sia così. Lo vedremo tra pochi giorni in Parlamento.